



Economia



In via Verdi una delle agenzie cittadine Bipop-Carire

Da novembre tre sole insegne: al Centro sud richiami a Banca di Roma e Banco di Sicilia
Unicredit Banca toglierà da Bergamo il marchio Bipop

■ Di marchi bancari storici ne sono stati ammainati molti negli ultimi tempi, da Comit a Cariplo a Credito Italiano, o per restare nell'ambito più locale, andando un po' più indietro nel tempo, dalla Banca Provinciale Lombarda al Banco di Bergamo (ex Banca Villa). Dalla piazza bergamasca scomparirà a fine ottobre anche il marchio Bipop Carire.

È un marchio che ha avuto una vita molto movimentata. La sigla Bipop è comparsa per sintesi dalla Banca Popolare di Brescia, nata nel 1983 dalla fusione tra la Banca Popolare di Palazzolo e la più giovane consorella di Lumezzane. Dall'unione di Bipop con la Cassa di risparmio di Reggio Emilia si è passati nel 1999 a Bipop-Carire, un nome che ha avuto i suoi fasti nel bene e nel male caval-

cando l'onda della New Economy. Erano i tempi della «razza bresciana» e di chi festeggiava i guadagni di Borsa grazie al titolo regalandosi uno yacht chiamato "Grazie Bipop". Poi saltarono fuori dei problemi di bilancio e la soluzione fu quella di un matrimonio con il gruppo Banca di Roma che diede vita a Capitalia. E, ultima tappa, l'anno scorso il passaggio della stessa Capitalia sotto le insegne di Unicredit, creata dall'unione di altre insegne gloriose come la Crt-Cassa di risparmio di Torino, il Credit e Cariverona.

Adesso nella «grande» Unicredit nata dall'unione con Capitalia si pone il problema di semplificare l'agglomerato di sigle. E la decisione presa è stata quella di dividere l'Italia sotto tre bandiere: dal primo novem-

bre quindi ci sarà al Nord solo Unicredit Banca; al Centrosud, dalla Toscana alla Calabria, solo Unicredit Banca di Roma; e oltre lo stretto di Messina solo Unicredit Banco di Sicilia. Uniche eccezioni sono per la provincia di Brescia alla quale è stata concessa l'insegna Unicredit Banca Bipop e per la provincia di Reggio Emilia con Unicredit Banca Carire.

Insegna unificata, quella di Unicredit Banca, invece in provincia di Bergamo dove il gruppo conta attualmente 52 sportelli tra Unicredit (24), Banca di Roma (una) e Bipop-Carire (27).

Dal punto di vista formale la nascita della nuova struttura, guidata dalla divisione retail con sede a Bologna, da cui dipenderanno il marketing, l'organizzazione e il personale, sarà preceduta dalla fusione, il 31 ottobre,

in Unicredit Group di Bipop Carire, Banca di Roma e Banco di Sicilia.

Sul piano operativo intanto saranno parificati servizi e sistemi informatici: la transizione dei sistemi informatici è attesa a maggio per Bipop, ad agosto per Banca di Roma e ad ottobre per il Banco di Sicilia. Sempre sul piano della riorganizzazione da fonte sindacale si apprende anche che l'obiettivo di trovare 5.000 esuberanti volontari è già stato raggiunto, con 1.800 adesioni più del previsto. Un autentico record che supera anche i risultati di Intesa Sanpaolo, dove è stato raggiunto a fine gennaio il target di 6.500 adesioni al fondo esuberanti volontari fissato per il 2009, con 1.500 richieste più del necessario.

Stefano Ravaschio

Il tessile che ricerca si proietta nel futuro

I laureati in Ingegneria a Dalmine studiano nuovi processi
 In una mostra il «made in Bergamo» dall'Ottocento a oggi

■ Il tessile bergamasco che fa ricerca guarda avanti e viene sfidato a fare ancora di più e meglio, ad andare oltre. I suggerimenti non sono mancati al convegno della Fondazione Zaninoni, presieduta dall'europarlamentare Pia Locatelli, ieri nell'aula magna dell'Università in piazza S. Agostino. È stato il primo dibattito di avvicinamento alla mostra «Per filo e per segno», che ripercorrerà attraverso le eccellenze del «made in Bergamo» innovazione e creatività dell'industria tessile orobica dall'Ottocento a oggi. L'evento è stato presentato da Emilio Moreschi, amministratore delegato della Fondazione Bergamo nella Storia, organizzatrice insieme a Fondazione per la Storia economica e sociale di Bergamo e Fondazione Famiglia Legler.

Al convegno la carellata scientifica proposta da Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia e direttore del Laboratorio nazionale di nanotecnologie dell'Università di Lecce, ha aperto squarci di futuro sulle nuove frontiere della ricerca, anche nel campo delle fibre. La sfida che va oltre l'esistente è «trovare metodi nuovi per produrre materia prima», anche nel tessile. Ed è in questa direzione che, mantenendo fermo il cuore dell'attività, il core-business, occorre «avere il coraggio di trovare delle nicchie». Anche a Bergamo. Ad esempio, «mettendo insieme un laboratorio che pensa al dopodomani, perché con questo dovreste fare i conti». Ad alzare il livello della sfida, ci pensa anche Ezio Andreta, commissario dell'Agenzia nazionale per l'innovazione, che traccia il quadro d'insieme: «Ce la possiamo fare se cambiamo il sistema», perché quello che ci portiamo appresso «non funziona più». La direzione è tracciata dall'unica regola rimasta valida: «L'industria che produce meno



Il tessile richiede sempre più tecnologia (foto Imageconomica)

valore scappare. Occorre mettere più valore per andare avanti, molta conoscenza e poca materia. È una mutazione da organizzare in modo responsabile e sostenibile. È un rovesciamento».

«Una sterzata», come ha detto Pia Locatelli ed è toccato a tre giovani laureati in Ingegneria tessile dare un'idea di ciò che si sta già muovendo. Chiara Greco, che con il suo studio sui colori ha vinto anche un premio europeo, oggi è responsabile della ricerca e sviluppo della Dyberg di Villa d'Alme, tintoria di filati da 6 milioni di fatturato e 50 dipendenti che «da pochi giorni ha ottenuto la certificazione biologica per la tintura del cotone organico» e sta portando

avanti alcune sperimentazioni. Claudio Colleoni fa ricerca nel laboratorio tessile A. J. Zaninoni del dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università di Dalmine, occupandosi fra l'altro di nuove tecnologie per finissaggi. Fabio Rota prosegue gli studi per la laurea specialistica ed è tutor nel nuovo master di primo livello in «Tecnologie e processi della filiera tessile» a Dalmine.

«Crediamo nell'industria tessile», ha sottolineato il preside di Ingegneria, Giancarlo Maccarini. E l'industria crede nell'Università. «Abbiamo voluto Ingegneria tessile», ha ricordato Alberto Paccanelli, presidente dei Tessili di Confindustria Bergamo, ripercorrendo l'e-



Da sinistra Maccarini, Andreta, Locatelli e Moreschi (foto Bedolis)

voluzione del comparto: «Abbiamo percorso una strada difficile, ma la realtà oggi ci fa guardare al futuro con ottimismo. Ora si tratta di trovare nuove vene di innovazione per fare un passo oltre e mantenere la leadership».

Una traversata che è stata contrassegnata anche da ristrutturazioni e perdite di posti di lavoro e l'assessore provinciale al Lavoro, Giuliano Capetti, ha annunciato che «nelle prossime settimane partirà il piano di riqualificazione professionale per un investimento di quasi 5 milioni di euro», derivati dall'accordo con il ministero del Lavoro e destinati alla formazione di lavoratori in cassa integrazione e mobilità o disoccupati in

tutti i settori produttivi. Innovazione e miglioramento dell'offerta formativa sono le strade indicate per il futuro anche da Capetti. Formazione fondamentale a tutti i livelli, ha ribadito in chiusura Adriano De Maio, presidente dell'Istituto regionale di ricerca della Lombardia e delegato del presidente della Regione Lombardia per alta formazione, ricerca e innovazione, riprendendo il concetto del cambiamento: «La rottura deve essere. Abbiamo bisogno di guardare lontano». E gli spunti potranno venire anche dal passato, con la mostra «Per filo e per segno» che aprirà il 1° marzo all'ex convento di San Francesco in Città Alta.

Silvana Galizzi

Golf e turismo La Sardegna dà via libera ad Is Molas

Is Molas Spa ha ottenuto l'autorizzazione dalla Giunta regionale della Sardegna a procedere con lo sviluppo del progetto turistico-immobiliare nel comune di Pula (Cagliari), intorno all'attuale «Golf Resort».

Ne dà notizia la Immsi, holding che fa capo a Roberto Colaninno, che controlla la società. Il progetto, ideato dall'architetto Massimiliano Fuksas, porterà oltre alla realizzazione di due alberghi, «beauty farm» e negozi di moda, alla realizzazione di oltre duecento residenze di lusso.

Il «via libera» della Regione Sardegna al progetto ideato da Fuksas, riguarda la modifica di un complesso turistico-residenziale-alberghiero, collegato al piano di Lottizzazione Is Molas, la cui convenzione, stipulata nel 1975, prevedeva, su una superficie territoriale di circa 240 ettari, una volumetria complessiva pari a 478.000 metri cubi, che è stata ridotta a 420.854 con un atto aggiuntivo del 2006.

Is Molas Spa si era aggiudicata il complesso nell'ambito del fallimento della bergamasca Rete Gamma nel settembre 2004 e subito dopo la Immsi aveva ceduto il 40% della società a un gruppo di soci bergamaschi (gruppi Zanetti, Miro Radici e Cividini).

Tutte le opere nel complesso, che dovranno essere realizzate seguendo precise prescrizioni, non saranno sottoposte dalla procedura di valutazione di impatto ambientale che, invece, viene richiesta per la realizzazione del nuovo percorso golfistico «Gary Player», che si affiancherà a quello esistente, e delle opere connesse per il soddisfacimento dell'ulteriore fabbisogno idrico. Il costo complessivo è stato quantificato in 115 milioni di euro.

La merchant bank del Banco Popolare varrebbe un miliardo JcFlowers si candida per Efibanca

■ Il fondo JcFlowers ha presentato un'offerta per l'acquisto di Efibanca. L'operazione, curata da Morgan Stanley, riguarda la cessione di almeno una quota di maggioranza (60-70%) della merchant bank del Banco Popolare. La società ha incorporato il primo ottobre Aletti Merchant, nella quale il Credito Bergamasco aveva il 40% del capitale. Per effetto del scambio il Creberg ha avuto una quota intorno al 6,3% di Efibanca.

In base all'«information memorandum» il gruppo Banco Popolare potrebbe cedere anche il 100% di Efibanca, ma resterebbe nell'azionariato nel caso in cui individuasse un partner in grado di valorizzare Efibanca. Secondo quanto si apprende, le valutazioni fatte dagli advisor per la cessione di Efibanca porterebbero a una valorizzazione della società supe-

riore al miliardo di euro.

Al nome di Efibanca sono stati accostati nelle ultime mesi i nomi di diversi istituti finanziari e di fondi di private equity, questi ultimi però sulla base della normativa italiana per la «separazione» banca-industria non potrebbero detenere una quota superiore al 15%. Nelle scorse settimane sia la francese Natixis sia l'olandese Fortis hanno smentito l'ipotesi di essere al lavoro sul dossier Efibanca pur sottolineando che il business della merchant bank viene ritenuto interessante. A questo proposito va ricordato che sul mercato nel settore, valorizzata anch'essa intorno al miliardo di euro, è anche Interbanca, la merchant bank entrata a far parte del gruppo spagnolo Santander con l'acquisto di Antonveneta per la quale è già andata deserta una scadenza per offerte vincolanti.

BPI-BPVN

LA FUSIONE DELUDE I SINDACATI DI LODI

A quasi un anno dalla fusione Bpi-Bpvn nel Banco Popolare «il bilancio, almeno dal punto di vista delle organizzazioni sindacali della Banca Popolare di Lodi, non è dei migliori». In una nota Fibi, Falcri, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl e Uilca criticano il sistema informativo, la gestione delle ricadute sul personale e il mancato rispetto degli impegni su valorizzazione delle attività e autonomie.

IN BREVE

Bennet, Filcams vuole un incontro

→ Sindacato contro Bennet per l'organizzazione e la gestione degli orari al supermercato di Romano (110 dipendenti). Dopo due incontri a luglio e metà settembre, l'azienda si era dichiarata disponibile a un incontro per la metà di gennaio. «Incontro - dice Paolo Agliardi (Filocams-Cgil) che non è mai stato fissato e che, dopo una lunga attesa, chiediamo il più presto possibile».

CdC ferma a Treviglio il 29

→ La Camera di Commercio comunica che il 29 febbraio l'ufficio distaccato di Treviglio resterà chiuso per festività.

Fotovoltaico, 181 impianti orobici

→ Sono 181 gli impianti fotovoltaici (per una potenza di 1.038,8 Kw) in provincia di Bergamo, su un totale di 1.215 in tutta la Lombardia (8.071,7 Kw): risulta da una rilevazione diffusa da Hypo Group in occasione della presentazione di un prodotto di finanziamento per questa forma di energia. A Brescia il record con 333 impianti.

Italcementi ed Università alleanze in Spagna ed Egitto

■ Financera Y Minera (Fym), controllata spagnola del gruppo Italcementi, ha siglato un accordo con l'Università di Malaga per l'istituzione di un nuovo «Dipartimento per l'innovazione nei materiali da costruzione». Il compito del nuovo dipartimento è quello di identificare le modalità di collaborazione tra la Facoltà di Architettura dell'Università di Malaga e la società allo scopo di definire attività di formazione ed iniziative comuni nella ricerca e nella formazione volte alla promozione sociale del cemento, del malta, del calcestruzzo e dei nuovi materiali da costruzione.

Il Dipartimento per l'Innovazione nei Materiali da Costruzione che si rivolge agli studenti di architettura del secondo anno avrà come corpo insegnante docenti della Facoltà di Architettura dell'Università di Malaga. Per Fym questo accordo rappresenta un nuovo passo verso lo sviluppo dell'innovazione attraverso la formazione dei professioni-

sti del futuro.

Nell'ambito delle collaborazioni attualmente in essere tra il Gruppo Italcementi e il mondo universitario la Spagna si inserisce in una serie di iniziative portate avanti in altri Paesi dove è presente il gruppo tra cui l'Egitto. In Egitto, Helwan Cement Company ha una partnership con il dipartimento per l'Istruzione e con la Facoltà di Ingegneria dell'Università di El Minya.

Questo progetto prevede la realizzazione di un laboratorio informatico e di uno linguistico e per l'organizzazione di un programma di formazione rivolto a quaranta studenti e di un workshop sulle proprietà e le applicazioni del cemento bianco, con la collaborazione del Politecnico di Milano. Nell'ambito di questa iniziativa, la società assegnerà una borsa di studio di 20.000 euro per garantire la possibilità di frequentare un Master in Ingegneria Civile al Politecnico di Milano al miglior laureato in Ingegneria dell'Università di El Minya.